

LA CRISI CONTINUA A MORDERE IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DELLA PROGETTAZIONE

Edilizia, quest'anno già persi 230 mila posti di lavoro

DI ANDREA MASCOLINI

Dal 2008 al 2011 il settore della progettazione perde il 25,1% del valore; il settore delle costruzioni flette invece del 22,3% in termini reali e registra nel 2011 una perdita di 230 mila posti di lavoro. Sono questi gli allarmanti dati del trend di una crisi economica che continua a mordere il settore delle costruzioni e della progettazione e che, anche nelle stime per il 2012, secondo l'Ance, prevede ancora un calo del 4%. Nel settore della progettazione appare evidente il peggioramento, non solo rispetto agli ultimi sei mesi dell'anno in corso, raffrontati all'analogo periodo del 2010, ma anche rispetto al valore delle gare messe in gara nel 2008.

In base ai dati dell'Osservatorio **Oice-Informatel** i primi sei mesi del 2011 complessivamente hanno visto 2.129 gare (di cui 222 sopra soglia) per un importo totale di 242,9 milioni di euro (164,4 sopra soglia).

La riduzione rispetto al primo semestre del 2010 è netta per il valore globale dell'ingegneria e architettura messa in gara (-34,2%); viceversa il numero delle procedure appare in leggera ripresa, con un incremento del 4,9% (+8,8% sopra soglia e +4,5% sotto soglia). Complessi-

vamente, rispetto alla media del valore messo in gara nei primi sei mesi degli ultimi cinque anni, nel 2011 si perdono più di 145 milioni di euro. Se si raffrontano i dati concernenti l'importo complessivo dei bandi emessi nel 2008 (circa 786 milioni), con quelli di tutto il 2010 (588 milioni), si registra un calo nel triennio pari al 25,1%. Sulla stessa linea negativa è anche il dato del Centro Studi del Cni che, nel Monitoraggio sui bandi di progettazione dell'anno 2010 ha rilevato un calo del 27% del valore 2010 rispetto a quello del 2009.

Per chi opera nel settore dell'ingegneria e dell'architettura, al dato del calo del mercato, sempre più stretto anche dal fenomeno dell'in house, si aggiunge il problema dei ribassi che nei primi sei mesi del 2011 hanno raggiunto il 43,1%, rispetto al 39,1% del 2009, con un aumento dei ribassi superiori al 50% che il Centro studi del Cni ha rilevato in crescita dal 25,3% del totale delle aggiudicazioni al 36%, fino ad arrivare a punte dell'89%.

Nel settore dei lavori il quadro non è certamente più roseo se è vero, come stima l'Ance, che in cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore delle costruzioni avrà perso il 22,3% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati nel 1994. Secondo l'Ufficio studi dell'Associazione presieduta da Paolo Buzzetti, nel 2010

gli investimenti sono calati del 6,4% e, sulla base dei risultati dell'Osservatorio congiunturale resi noti nei giorni scorsi, per il 2011 è ormai assodato un peggioramento rispetto alle aspettative evidenziate nell'Osservatorio dello scorso novembre 2010 con una flessione del 4%, rispetto alla precedente indicazione del 2,4%. Preoccupano anche le previsioni per il 2012: -3,2% degli investimenti. Soffrono tutti i comparti e in particolare la produzione di nuove abitazioni -35,5%, ma anche l'edilizia non residenziale privata (uffici, capannoni industriali) è diminuita del 19,2%. I lavori pubblici, nello stesso periodo (2008-2012), sono scesi del 28,7%. A tenere sono solo gli interventi di ristrutturazione che mantengono i livelli produttivi dell'anno precedente (+0,5%), nel quinquennio +0,9%. Anche le compravendite, che nel 2010 avevano segnato una modesta ripresa (+0,4%), nel primo trimestre del 2011 tornano a scendere con un -3,7%. Pesantissimi gli effetti sull'occupazione, che dall'inizio della crisi ha perso 230 mila posti, senza contare l'indotto. Per il futuro c'è poco da sperare, visto che secondo l'Ance, gli eventuali effetti benefici del piano città, previsto nel recente decreto sviluppo del governo, potrebbero cominciare a dare i primi frutti solo sul finire del prossimo anno.

© Riproduzione riservata

